

Discorso per la cerimonia di Proclamazione delle Lauree Triennali Fil.Co.Spe del 19/11/2025

Care colleghe e cari colleghi, è un grande piacere e un onore essere qui davanti a voi ed insieme a voi per dire qualche parola a proposito del percorso che abbiamo affrontato in questi anni e che ci ha portato qui oggi, per celebrare questo importante traguardo.

Scegliere di intraprendere un percorso universitario, qualunque esso sia, è una scelta coraggiosa: da quando sono nato, infatti, tutto ciò che mi circonda mi ha abituato a guardare al futuro in termini prettamente economici o produttivi. Quando ero bambino mi sentivo chiedere in continuazione “che lavoro vuoi fare da grande?”, e la domanda mi ha spesso creato un certo imbarazzo, qualche volta perplessità, quasi sempre disagio. Quando poi ho iniziato ad andare a scuola la situazione non è migliorata, perché ero circondato da piccoli adulti che scimmiottavano il mondo dei grandi, come se si vedessero già in una navicella spaziale, in un campo da calcio, in un’aula di tribunale o in una sala operatoria.

Poi la scuola è finita, il tempo era scaduto e la domanda si è presentata con insistenza e io, noi, eravamo impreparati. A quel punto, mi sono reso conto che avrei dovuto trovare in fretta un modo per rispondere efficacemente, e lì credo di aver compreso una cosa importante: nessuno ci aveva mai posto la domanda giusta. Infatti, nessuno ci aveva mai chiesto che cosa ci piacesse fare, cosa ci appassionasse e ci rendesse felici, cosa creasse una direzione di senso nelle nostre giornate.

Allora ho capito che la risposta non l’avevo trovata, e ho deciso che la cosa migliore sarebbe stata cercare domande nuove, più profonde, più precise e rispettose della mia unicità. La grande domanda che ci perseguita da sempre, infatti, si dimentica di una cosa: non siamo tutti uguali.

Cercare di trovare in fretta un “posto” ad ognuno parte da un’idea precisa: il criterio di valutazione è l’utilità, e ognuno di noi deve trovare il modo di rendersi produttivo e utile, fare qualcosa di utile, pensare qualcosa di utile, produrre utilità, come se ciascuno non fosse altro che un anello di una catena, uguale a tutti gli altri, ritenuto “utile” solo se contribuisce a mandare avanti un meccanismo.

È proprio in virtù di questa consapevolezza che per me è un onore rappresentare i laureandi di questo Dipartimento, perché tutti noi abbiamo avuto il coraggio di andare oltre questo tipo di utilità. Qui dentro ci sono ragazze e ragazzi che hanno preferito l’impegno delle domande all’utilità delle risposte rapide, che con gli strumenti della filosofia hanno passato anni ad entrare nel pensiero di grandi studiosi per renderli vivi e attuali, per farli parlare con tutti noi. Non solo, in questo Dipartimento si è ritenuto che prima di un semplice “parlare”, fosse necessario conoscere a fondo la comunicazione, ed entrare in relazione prima con sé stessi e poi con gli altri, riconoscendo che è tutto parte di un unico processo.

In questo Dipartimento ci sono ragazze e ragazzi che, con la loro interpretazione unica del mondo della musica, del cinema e dello spettacolo, hanno remato in una direzione quanto mai necessaria, anche quando – apparentemente – sembrava fine a sé stessa.

L'utilità economica non può essere l'unico criterio, e se è ancora possibile concepire forme di utilità alternative, lo dobbiamo al coraggio delle ragazze e dei ragazzi come noi, perché ogni giorno, con il nostro impegno, ricordiamo che, dietro l'apparente "inutilità", si nasconde la più grande risorsa di utilità umana per immaginare un futuro.

In questo senso, è doveroso riconoscere il merito fondamentale delle professoresse e dei professori del Dipartimento che ci hanno accompagnato, donandoci il regalo più importante che ci porteremo per il resto della nostra vita: il pensiero critico. Ognuno di loro ha dedicato parte delle proprie giornate a trasmettere questo metodo, mettendoci davanti agli occhi la complessità delle cose del mondo, spingendoci a rifiutare la semplificazione, per avere il coraggio di entrare nei problemi e riconoscere che, alla fine, sono tutti intimamente intrecciati tra loro. Il più grande merito è l'averci dato finalmente una risposta, ovvero che *la* risposta non esiste: esistono solo sfumature, dettagli nevralgici, relazioni e risposte plurali.

Infine, intendo ringraziare tutte le donne e gli uomini che lavorano dietro le quinte dell'amministrazione universitaria: se siamo qui oggi a festeggiare, lo dobbiamo tutti anche a loro, perché tengono in piedi l'organizzazione logistica del Dipartimento con cura e attenzione.

A noi tutti, invece, auguro di sentirci, almeno oggi, soddisfatti: anche se ce lo dicono in continuazione, la vita non è una gara, non serve stare sempre al passo ed essere sempre performanti.

Oggi fermiamoci, godiamoci questo traguardo e, guardandoci alle spalle, diciamoci grazie.